

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



4 aprile 2012

ente Provincia

**VIALE DEL FANTE.** La proposta parte dalla settima commissione presieduta da Pelligra. L'amministrazione ha reperito le risorse: 25.000 euro

# Corso per saldatori, adesso c'è il bando Intesa tra Provincia e Confindustria

● Ai primi quattro migliori allievi contratto per 15 giorni

Il corso sarà tenuto dall'Istituto Italiano di Saldatura. Il presidente Antoci ha rimarcato che in un periodo di crisi la Provincia è sempre presente

Gianni Nicita

●●● Un'idea della settima commissione consiliare della Provincia, che si occupa anche di Politiche Attive del Lavoro, potrebbe diventare occasione di lavoro per dieci giovani che nel mese di giugno parteciperanno ad un corso di qualificazione per saldatori ad elettrodo rivestito. La commissione che è presieduta da Enzo Pelligra e composta da Pietro Barre-  
ra, Silvio Gallizia, Paolo Rocuzzo, Giovanni Mallia, Raffaele Schembart e Franco Poidomani, ha preso i primi approcci con il presidente di Confindustria, Nino Taverniti. Oggi si raccolgono i frutti perché il bando è pronto e l'amministrazione provinciale ci ha messo con enormi sforzi e sacrifici i soldi

per il corso di formazione: 25.000 euro. Che non basteranno e che saranno integrati sia da Confindustria che dalle aziende. «Abbiamo scelto il corso per saldatore - ha detto Ta-

\*\*\*  
**TAVERNITI È CERTO:  
UNA OPPORTUNITÀ  
PER I PARTECIPANTI  
ALLA FORMAZIONE**

verniti - perché è una figura professionale richiesta dalle aziende. Sono sicuro che i giovani troveranno o comunque i partecipanti al corso troveranno lavoro. Il presidente Franco Antoci ha sottolineato come in un periodo di crisi e con spettro del commissariamento la sua amministrazione sta continuando a produrre. Stessa cosa hanno detto anche Enzo Pelligra e Silvio Gallizia. Il primo era contento dell'emanazione

del bando perché nasce da un'idea della commissione da lui presieduta, mentre il secondo ha voluto evidenziare il fatto che l'attività dei consiglieri non può essere sempre apostrofata come un costo della politica, ma come in questo caso come un bene per la collettività. Il corso di 120 ore sarà tenuto dall'Istituto Italiano di Saldatura. Le domande dovranno essere presentate entro il 10 maggio a Confindustria, mentre la selezione sarà effettuata il 4 giugno in Confindustria. L'elenco degli ammessi si conoscerà l'8 giugno ed il corso inizierà il 18 giugno e durerà tre settimane. Ai primi quattro migliori allievi verrà al termine del corso proposto un contratto di collaborazione con altrettante aziende metalmeccaniche associate a Confindustria della durata di 15 giorni. Uno stage pagato. Ma Taverniti crede che tutti e dieci troveranno lavoro, magari non sotto casa. La figura del saldatore è abbastanza richiesta. (Rv)



Da sinistra Silvio Gallizia, Franco Antoci, Nino Taverniti ed Enzo Pelligra. FOTO TIZIANA BLANCO

**VICENDA COPAL.** Il capogruppo di Italia dei Valori Iacono torna alla carica  
Presentata una denuncia all'ufficio ispettivo Inps

●●● Vicenda corsi Copal. Il capogruppo di Italia dei Valori alla Provincia, Giovanni Iacono, ha presentato all'Ufficio Ispettivo dell'Inps una denuncia tendente ad accertare l'eventuale omissione dei contributi che dovevano essere versati per i giovani e per i collaboratori che hanno partecipato ai corsi finanziati con i fondi FITTA dal Ministero dell'Ambiente di cui la provincia era beneficiaria e il Copal, su incarico della Provincia stessa, era l'ente attuatore. I corsi, iniziati nel 2006 e conclusi nel 2010 avrebbero dovuto formare le seguenti figure: "Esperto nella gestione delle risorse idroponibili nella provincia di Ragusa"; "Esperto turistico della fascia

costiera nella provincia di Ragusa"; ed altri. Iacono aveva come risultato finale la "realizzazione di una struttura di servizi nel campo della gestione degli impianti di depurazione". Alla fine dei corsi, i giovani formati e diventati "esperti", dovevano essere avviati alla "creazione di impresa". «Dura l'operazione alla fine una colossale e tragica perdita in giro e quattro anni della vita di decine di giovani, oltre a centinaia di migliaia di euro di soldi pubblici, sono stati "bruciati" e vanificati. Ai giovani non hanno dato nemmeno l'attestato di expertise. A coloro che hanno "abbozzato" dando credito a dei "bandi pubblici" è rimasto il nul-

la, tanta amarezza verso la mala politica e, purtroppo, la rassegnazione. In quasi due anni Iacono ha fatto diverse interrogazioni richiedendo la Provincia alle proprie responsabilità e trovando sempre un vero e proprio "muro di gomma". Il consigliere dichiara: «La fuga della Provincia dalle proprie responsabilità farebbe rabbidire perfino Ponzo Pilato. Con amarezza e rabbia dico che la politica ha fallito e la mala politica ha vinto e spero che qualcuno paghi per ciò che è stato fatto a questi giovani e chi deve pagare lo deve fare iniziando dai contributi previdenziali e dal pagamento della retribuzione per il periodo on the job. (Rv)

---

## Dieci i posti disponibili per l'iniziativa **Provincia e Confindustria** **avviano corso di saldatore**

Un corso per formare dieci giovani saldatori, che avranno grossissime possibilità di trovare un lavoro in poco tempo. L'idea è partita dalla commissione consiliare che si occupa di politiche del lavoro, presieduta da Enzo Pelligra, ed ha trovato piena sponda nella giunta e in Confindustria provinciale.

L'idea è presto diventata realtà ed il corso di formazione partirà a breve, dopo l'individuazione dei dieci corsisti, dopo la pubblicazione del bando sul sito della Provincia. «E' - ha

rimarcato il presidente Franco Antoci - un primo serio tentativo di creare posti di lavoro effettivi». E il presidente di Confindustria Enzo Taverniti ha aggiunto: «In passato, su dieci che avevano conseguito il patentino di saldatore, tutti hanno trovato un posto di lavoro, anche andando fuori provincia».

A fine corso, i migliori quattro faranno uno stage retribuito, mentre gli altri sei avranno sì la possibilità di fare lo stage, ma senza percepire alcunché. \*

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Mercoledì 04 Aprile 2012 Ragusa Pagina 26

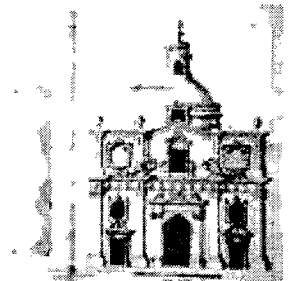
Lithos

## In mostra i progetti del Duomo

Alcuni tra i differenti progetti del Duomo di San Giorgio a Ragusa Ibla, tra i 14 disegni originali dell'architetto Rosario Gagliardi, la cui mostra è stata inaugurata ieri pomeriggio presso il Museo della Cattedrale di san Giovanni Battista di Ragusa (palazzo Garofalo) e che sarà visitabile gratuitamente fino a lunedì prossimo. Al taglio del nastro, il presidente della provincia Franco Antoci e il parroco della Cattedrale, Don Carmelo Tidona. Ad illustrare le tavole del '700 è stato il docente dell'Università di Palermo Rosario Nobile.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Lithos", progetto del quale, ieri mattina, presso la sala Convegni della provincia regionale di Ragusa, si è svolto l'"Infoday". Il progetto vedrà la collaborazione tra Italia e Malta e che prevede, tra l'altro, l'istituzione di un centro internazionale di ricerca sulla stereotomia finalizzato allo studio, al restauro e alla sperimentazione costruttiva sostenibile.

M. F.



04/04/2012

---

## **MODICA** Dopo il restyling allo stadio **A giorni l'inaugurazione del «Vincenzo Barone»**

**MODICA.** Gli sportivi modicani potrebbero trovare dentro l'uovo di Pasqua nientemeno che il nuovo campo sportivo «Barone». Dopo la ristrutturazione ed il restyling voluti e seguiti di persona dal vice presidente della Provincia ed assessore allo Sport Mommo Carpentieri, il glorioso campo sportivo potrebbe essere inaugurato prima di Pasqua, o, nella peggiore delle ipotesi, subito dopo le festività. La vista in notturna esalta il verde acceso del manto di erba sintetica di ultima generazione, ri-

schiarato a giorno dalla nuova illuminazione. Le tribune contano 1.200 posti, che potrebbero arrivare a 2.100 non appena sarà operativa l'ultima uscita di sicurezza. La tribuna stampa è dotata di tutti i servizi e non manca neppure l'aria condizionata.

Gli ultimi lavori fervono per rendere perfetto questo gioiellino sportivo, che consta anche di spogliatoi funzionali. Il Modica potrebbe quindi molto presto tornare a giocare nel vecchio campo intriso di storia calcistica locale e non solo. \* (a.d.r.)

## «Copai, Provincia in fuga»

Iacono: «Molti giovani presi in giro e l'ente di viale del Fante se ne lava le mani»

Antonio La Monica

"I giovani sono stati presi in giro ignobilmente e la fuga della Provincia dalle proprie responsabilità farebbe rabbrivire perfino Ponzio Pilato". Così il consigliere provinciale di Italia dei valori Giovanni Iacono che torna a parlare del caso Copai e di alcuni corsi di formazione gestiti per conto dell'ente Provincia e per i quali gli iscritti non hanno ancora ricevuto alcun compenso né l'auspicata formazione professionale. Il capogruppo in Consiglio provinciale Iacono ha, dunque, presentato all'Ufficio ispettivo dell'Inps, una denuncia per accertare l'eventuale omissione dei contributi che dovevano essere versati per i giovani e per i collaboratori che hanno partecipato ai corsi finanziati con i fondi Ptta dal Ministero dell'Ambiente. Fondi di cui la Provincia era beneficiaria. Il Copai, ente sul quale si è abbattuto un ciclone giudiziario tuttora in corso, era ente attuatore per conto della stessa Provincia.

"I corsi - puntualizza Iacono - sono iniziati nel 2006 e si sono conclusi nel 2010. Avrebbero dovuto formare le figure di "Esperto nella gestione delle risorse idropotabili nella provincia di Ragusa"; "Esperto turistico della fascia costiera nella provincia di Ragusa"; "Realizzazione di una struttura di servizi nel campo della gestione degli impianti di depurazione". Alla fine dei corsi, insomma, i giovani formati e diventati "esperti", dovevano essere avviati alla "creazione di impresa".

"Tutta l'operazione - afferma Iacono - si è rivelata alla fine una colossale e tragica presa in giro e quattro anni della vita di decine di giovani, oltre a centinaia di migliaia di euro di soldi pubblici, sono stati bruciati e vanificati. Ai giovani non hanno dato nemmeno l'attestato di expertise. A coloro che hanno abboccato dando credito a dei bandi pubblici è rimasto il nulla, tanta amarezza verso la mala politica e, purtroppo, la rassegnazione".

Non è questa la prima volta che Giovanni Iacono torna ad occuparsi della delicatissima vicenda, anche effettuando diverse interrogazioni per richiamare la Provincia alle proprie responsabilità.

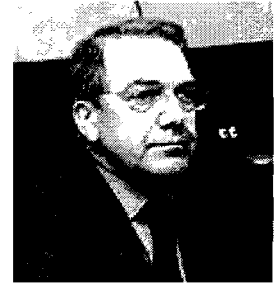
"Ho sempre trovato - chiarisce il consigliere di Idv - un vero e proprio muro di gomma. Con amarezza e rabbia dico che la politica ha fallito e la mala politica ha vinto e spero che qualcuno paghi per ciò che è stato fatto a questi giovani e chi deve pagare lo deve fare iniziando dai contributi previdenziali e dal pagamento della retribuzione per il periodo on the job". I ragazzi, dal canto loro, hanno ormai chiaro il senso della loro disillusione. Sei anni sono ormai trascorsi da quando hanno iniziato questa sfortunata avventura. Per loro nessuna formazione professionale specifica, nessun rimborso. Solo tanta rabbia.

04/04/2012

## «Non abbiamo responsabilità» La replica.

Il presidente Antoci: «Per noi quelli del Copai sono stati una iattura»

Il presidente della Provincia Franco Antoci non ci sta. Le accuse che il consigliere Giovanni Iacono ha lanciato verso l'Ente sono piuttosto dure. "Quando abbiamo affidato al Copai - spiega il presidente Antoci - il compito di gestire questi corsi, non sapevamo di certo che questo consorzio fosse quello che era. Purtroppo il Copai non ha assolto ai suoi ruoli e chi ne ha fatto le spese sono stati i ragazzi dei corsi, senza dubbio, ma anche la Provincia stessa. Non a caso c'è tutt'oggi un contenzioso in corso tra noi. Tutti sanno che i vertici del Copai sono sotto inchiesta per una miriade di possibili illegalità".



Iacono, tuttavia, continua a rimproverare alla Provincia una sorta di omesso controllo sull'intera vicenda, chiedendo anche all'Ente un rimborso per i giovani in questione. "E' una richiesta impossibile da esaudire. Come facciamo a pagare questi soldi, se fosse giusto farlo, senza incorrere in irregolarità dal punto di vista contabile? A quale titolo, insomma, la Provincia deve pagare i corsi se a farlo deve essere il Copai? Siamo anche noi vittime di irregolarità e mi scoccia maledettamente passare per carnefice. Mi dispiace molto per la vicenda che hanno vissuto questi ragazzi, ma non possiamo speculare politicamente sulle loro aspettative".

I tempi per una eventuale risoluzione appaiono in ogni caso molto lontani e sono i tempi della Giustizia. L'inchiesta sul Copai, partita ormai un anno addietro con i controlli della Guardia di Finanza, ha coinvolto il presidente del Consorzio ed i suoi principali collaboratori, in uno scandalo di proporzioni notevoli. "È il Copai - conclude il presidente Antoci - che ha tutta la responsabilità della vicenda dei corsi di formazione. Io mi limito a ricordare che è sempre il Copai a non avere rendicontato le spese relative ai soldi che gli abbiamo affidato. Per noi sono stati una vera iattura. Ci piacerebbe moltissimo poter venire incontro alle esigenze di questi giovani, ma non possiamo farlo rischiando di incorrere a nostra volta in irregolarità che la Corte dei Conti non ci farebbe passare né ora né mai".

A. L. M.

04/04/2012



in provincia di Ragusa

 Stampa articolo CHIUDI

Mercoledì 04 Aprile 2012 Ragusa Pagina 26

Futuro e libertà

## Enzo Pelligra si dimette da coordinatore provinciale

m.b.) Enzo Pelligra si è dimesso dall'incarico di coordinatore provinciale di Futuro e Libertà. Nonostante sia stato eletto di recente nell'incarico, Pelligra ha deciso di dimettersi non condividendo le linee programmatiche e politiche del partito a livello siciliano, indicate dal coordinatore regionale. "Ho però dovuto prendere atto del fatto che - dice Pelligra - non esistono più le condizioni per andare avanti con questo partito che non riesce, tra l'altro, a porre in essere alcuna iniziativa a sostegno e a vantaggio della comunità iblea. Lo sforzo di tutti era proteso a fare crescere Futuro e Libertà in provincia di Ragusa. Ma ci siamo dovuti rendere conto che ciò non è stato possibile".

04/04/2012

## «Monti non ha risposto alle nostre sollecitazioni»

Lucia Fava

Comiso. Riflettori puntati sullo scalo comisano. Venerdì 20 è prevista una riunione presso la sede dell'Enac, durante la quale verrà presentato il nuovo piano industriale del Magliocco. Per quella data potrebbe arrivare anche l'attesa firma della convenzione tra Regione Sicilia ed Enav per i servizi di assistenza al volo. Ma se la Soaco è al lavoro per completare le procedure di sua competenza, e lo start up dello scalo sembra essere ormai imminente (6 mesi dalla firma della convenzione), resta il problema di come garantire i servizi di assistenza al volo una volta terminati i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Sicilia e bastevoli per la copertura di un biennio. I costi, a quel punto, dovrebbero essere a carico dello Stato che però non si è ancora espresso.

Sulla vicenda prende posizione l'on. Pippo Digiacoimo che sottolinea come nonostante il sollecito per la firma del decreto di apertura inoltrato al presidente Monti, con lettera datata 15 febbraio 2012, non si è avuta ancora alcuna risposta. Per cui il parlamentare ibleo, dopo l'incatenamento dinanzi l'aerostazione del 27 luglio 2010 e l'occupazione pacifica dell'aeroporto di Catania del 3 luglio scorso, è pronto a intraprendere una nuova, clamorosa, azione di protesta. Il 27 aprile prossimo il deputato regionale tornerà ad occupare l'aerostazione di Comiso e inizierà lo sciopero della fame.

«Siamo fortemente delusi dal silenzio del Governo - sottolinea Digiacoimo - e questo territorio ha il diritto di sapere quando partirà l'aeroporto. E' da oltre 24 mesi che attendiamo questo decreto interministeriale e in mancanza di un punto fermo c'è sempre una ragione per rimandare. Noi, invece, non vogliamo più rimandare e chiediamo con forza al Governo e alla Soaco la data d'apertura di questa infrastruttura la quale, per inciso, risulterebbe ancora non collaudata. Attendiamo ancora pochi giorni, poi torneremo ad occupare l'aeroporto, inizieremo lo sciopero della fame e questa volta non desisteremo fino a quando non vedremo le firme di Monti e Passera in calce al decreto, dove si legga chiaramente che dopo i primi due anni di accollo delle spese Enav da parte della Regione Siciliana, lo Stato provveda a garantire questo servizio in modo analogo a tutti gli altri aeroporti italiani».

04/04/2012

---

## Dopo la ratifica del Cda dell'Ateneo **Nasce l'università a rete studenti soddisfatti**

Gli studenti della facoltà di Lingue salutano con soddisfazione l'istituzione dell'Università a rete, ratificata dal consiglio di amministrazione dell'Università di Catania il 30 marzo scorso.

L'idea del rettore Antonino Recca, anticipata agli stessi studenti ed ai dirigenti del Consorzio universitario nel corso dell'assemblea del 20 marzo scorso, dunque, ha trovato riscontro. Oltre che ratificata dall'ateneo di Catania, è stata ufficializzata anche al ministro dell'Università, Francesco Profumo.

La rappresentanza studentesca (Valentina Burrafato, Lina Guglielmino, Leila Hannachi, Adriana Patella e Paola Pavia), in particolare, si rallegra per il fatto che è stata certificata la qualità e l'eccellenza dell'impegno costante e determinato dell'Università di Catania e, specificamente, la scelta, definita «indubbiamente coraggiosa», di mantenere Ragusa come unica sede della facoltà di Lingue e Letterature straniere. La facoltà diventerà presto "Struttura didattica speciale", dotata, perciò, di quell'ampia au-

tonomia che permetterà a docenti e studenti di svolgere un'azione didattica e di ricerca di primo ordine.

«Finalmente - sottolineano i rappresentanti degli studenti - possiamo guardare al futuro con tranquillità e programmare, insieme ai docenti, il nostro percorso di formazione, per il conseguimento di un titolo di studio rilasciato da un'Università la cui autorevolezza non è certamente in discussione, senza che vi siano più equivoci e false illusioni sull'ipotesi di un quarto polo universitario pubblico che, oggi più che mai, è più teorica che reale».

Infine, gli studenti fanno appello alle istituzioni ed al Consorzio perché si rispettino puntualmente le obbligazioni assunte nei confronti dell'ateneo». \* (g.a.)

**MODICA** Il deputato nazionale Pdl prende le distanze dall'Ordine forense e dai magistrati

## Nino Minardo fuori dal coro Un polo giudiziario con Ragusa

«Insistere sull'irrealizzabile non fa che segnare il destino del Tribunale»

Duccio Gennaro  
MODICA

La storia non basta, il futuro è nel nuovo distretto giudiziario Ragusa-Modica. Nino Minardo rompe il silenzio e fa sentire la sua voce e la sua opinione sulla vicenda del mantenimento del Tribunale di Modica che, oggi come oggi, appare in gravi difficoltà. Lo ha confermato, se ce n'era il bisogno, il sottosegretario alla Giustizia Salvatore Mazzamuto nel corso del convegno di sabato scorso, quando ha spiegato che tutti i parametri previsti dalla legge delega che affida al direttore generale del ministero la loro applicazione sono insufficienti: dal numero delle pratiche al rapporto tra carico di lavoro e numero di magistrati attivi.

Nino Minardo non si è fatto vedere al teatro «Garibaldi» e la sua assenza non è passata inosservata. Qualcuno l'ha interpretata come una presa di distanza politica, altri come una non condivisione del percorso prescelto. Sta di fatto che, nonostante gli inviti, il parlamentare non ha seguito i lavori ed oggi la sua idea sul futuro del Tribunale di Modica si discosta molto da quella sostenuta dall'amministrazione e dall'Ordine forense. Per certi versi, la sua presa di posizione è una stroncatura, se non una bucciatura, di tutte le ipotesi perseguite finora.

Spiega, infatti, il parlamentare Pdl: «Occorre lavorare ad ipotesi realmente percorribili e tecnicamente gestibili e, per tale ragione, ho già concordato dopo Pasqua la convocazione di un tavolo tecnico, presieduto



Il futuro del Tribunale di Modica appare sempre più segnato dopo le ultime prese di posizione

dal sottosegretario Mazzamuto nella sede del ministero a Roma. In quella circostanza, sarà possibile verificare la percorribilità tecnica di proposte compatibili con i criteri normativi, a partire dall'idea di creare un nuovo distretto giudiziario Ragusa-Modica, che, ad oggi, pare essere l'unica base di discussione possibile. Da lì si potrà partire per verificare competenze ed allocazione dei servizi, al fine di garantire piena funzionalità ed utilizzo anche all'attuale sede del Tribunale di Modica. Altre soluzioni, come ho già avuto modo di verificare a Roma, ad oggi non appaiono percorribili. Il rischio reale è che, insistendo sulla strada di ciò che è difficile da realizzare, il destino del Tribunale sia segnato. Per questa ragione - sottolinea - continuo a preferire un



Nino Minardo

proficuo e silenzioso lavoro che apre le porte a soluzioni possibili e percorribili e che mi consenta di intercettare ogni varco che possa essere foriero di buone nuove per il Tribunale».

Nino Minardo condivide dunque il pensiero del sottosegretario Mazzamuto e prende le distanze, anche dal punto di vista operativo, dagli sforzi sin qui profusi. Il tavolo di lavoro romano sarà orientato a creare un polo Ragusa-Modica, dove tuttavia il Tribunale del capoluogo è destinato ad avere un peso preponderante; Modica potrà soltanto concorrere per avere sezioni staccate, grazie anche alla disponibilità dei funzionari locali, ma la sua autonomia sembra destinata alla scomparsa con buona pace di quanti hanno fin qui lavorato in questa direzione. \*

**MOVIMENTO PACIFISTA.** Oggi in programma una serie di iniziative per ricordare l'anniversario

## Comiso, trent'anni fa la grande marcia contro i missili Cruise

COMISO

●●● Sono i giovani a lanciare l'appello per la manifestazione di oggi per i trent'anni dalla grande marcia contro i missili alla base di Comiso. La Rete degli Studenti del Coordinamento ibleo invita alla partecipazione per ricordare una delle pagine più significative del movimento pacifista italiano. Il 4 aprile 1982 gente proveniente da ogni parte del mondo, a Comiso, sfilò per dire "no" a quei 112 missili Cruise a testata nucleare.

"A capo di questa grande mobilitazione di popolo - affermano gli studenti - Pio La Torre, l'eroe del movimento contadino, antimafia e pacifista siciliano,

un uomo carismatico che non si piegava alle prepotenze di nessuno, che siano i latifondisti, i mafiosi o la Nato. Oggi purtroppo il sogno di un mediterraneo di pace nelle menti dei giovani dell'82 non è ancora realtà, i rapporti tra Nord e Sud del mondo sono solamente di sfruttamento e si coglie al volo la possibilità di incoronare dittatori nei Paesi arabi per poi deporli quando non fanno più comodo all'Occidente. L'incubo della guerra imminente non è finito, ma si è solo spostato verso altre parti del mondo". E anche nel territorio siciliano, l'incubo rimane. Non sono più i missili, ma il "Muos", le antenne militari



Una manifestazione pacifista degli anni Ottanta a Comiso

Usa, ad altissima frequenza. La Rete degli Studenti Medi, Arci, Libera, Cgil, Banca Etica, Pax Christi e molte altre associazioni hanno deciso di ricordare quel 4 aprile 1982 con un'intera giornata di manifestazioni. Oggi, alle 10,30, al Naselli, incontro con gli studenti. Alle

17, al Centro Servizi culturali di via degli Studi, incontro pubblico: "Comiso 30 anni dopo...memoria e prospettive. Per un Mediterraneo mare di Pace". Poi, l'inaugurazione di una mostra ed un concerto, alle 21, in piazza Fonte Diana. (P. D'ARCO)

Regione Sicilia

**REGIONE.** La richiesta di rinvio a giudizio coatto isola il governatore. Crisafulli: «Se lascia, discutiamo insieme del candidato»

# Il Pd si prepara alle elezioni anticipate Cracolici: «Si può votare a ottobre»

**Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo: «Le cose dette da Lupo per noi non hanno alcun rilievo. Se c'è qualcuno che dovrebbe dimettersi è lui. Il voto anticipato eviterebbe il taglio dei deputati».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

«Sarebbe sbagliato continuare a logorarci. Il voto a ottobre è uno scenario possibile ma solo se è il frutto di un ragionamento di tutta la coalizione che ha condiviso questa esperienza»: Antonello Cracolici, capogruppo Pd all'Ars e big sponsor del governo Lombardo, mette sul tavolo la sua proposta. È la strada per uscire dalla crisi nata dalla richiesta di imputazione coatta per concorso esterno alla mafia a carico del governatore fatta dal Gip alla Procura.

I democratici sono numericamente decisivi per le sorti del governo. E adesso anche l'anima del Pd più vicina a Lombardo comincia a lavorare sulle elezioni anticipate. Cracolici premette di non aver ancora parlato di questa ipotesi con Lombardo e neppure con le altre correnti. «Il punto di partenza - commenta il capogruppo del Pd - è quello di evitare il rischio di logorarci intorno alla vicenda Lombardo. Allora è necessario se-

derci con gli alleati attorno a un tavolo e chiederci se la soluzione giusta non sia quella di sottoporci al giudizio degli elettori. Ovviamente con la stessa alleanza che ha caratterizzato questa fase».

Dunque per Cracolici bisognerebbe superare le Amministrative, approvando anche il bilancio della Regione, e poi pilotare le dimissioni del governatore per arrivare alla formalizzazione di una nuova alleanza fra Pd e centristi che si proponga alle elezioni in autunno: «Io non ho rinunciato a un'al-

**IL CAPOGRUPPO:  
«INTESA CON MPA  
E UDC PER EVITARE  
IL LOGORAMENTO»**

leanza con l'Udc e non rinuncio a quella con l'Mpa» conclude Cracolici.

La scadenza naturale della legislatura sarebbe nell'aprile del 2013. Ma è stato lo stesso Lombardo ad annunciare le proprie dimissioni in caso di rinvio a giudizio. È uno scenario, quello del rinvio a giudizio, che imporrebbe per statuto al Pd di fare un passo indietro nel sostegno al governatore. E in-



Antonello Cracolici (Pd) e il presidente della Regione Lombardo

fatti è questo il limite che fin da subito sia Cracolici e Lumia che l'area che fa capo a Genovese e Papania hanno fissato.

E su questo terreno possono riavvicinarsi le posizioni di altre correnti. Mirello Crisafulli dà per scontate le elezioni in autunno e non esclude neppure «un'alleanza larga che vada da sinistra al centro. A Palermo, per queste Amministrative, non ha funzionato perché

il candidato scelto l'ha esclusa a priori. Ma si può ancora lavorare in questo senso». Crisafulli però apre il tema della candidatura alla Presidenza della Regione per il dopo Lombardo: «Sono d'accordo che una scelta vada condivisa anche con Lombardo ma ciò ha un senso solo se lui si dimette prima del rinvio a giudizio, aprendo un dibattito politico. Altrimenti dovremmo solo prendere atto di di-

missioni per motivi legati alla vicenda giudiziaria e il discorso cambierebbe».

Il voto anticipato eviterebbe l'entrata in vigore della legge che riduce da 90 a 70 i deputati all'Ars: Roma non farebbe in tempo a ratificarla. Ciò darà più spazio agli uscenti ma provoca l'indignazione di Giovanni Barbagallo, promotore del provvedimento.

Lombardo non ha ancora parlato del suo futuro con gli alleati. Illustrerà la sua posizione all'Ars il 20 o 24 aprile. Ma il suo governo sopravviverà solo nel caso in cui non arrivi un rinvio a giudizio. Nelle file dell'Mpa c'è chi ipotizza una candidatura di Massimo Russo mentre nel Pd si fanno i nomi di Beppe Lumia e Sergio D'Antoni. Lo stesso Crisafulli si fa avanti.

La strada dell'addio al sostegno a Lombardo prima del rinvio a giudizio è quella che sta tentando di percorrere anche Giuseppe Lupo, che ha ripreso in mano la segreteria dopo l'annuncio di dimissioni nel post-Amministrative. Contro Lupo si è scagliato ieri Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo: «Le cose dette da Lupo per noi non hanno alcun rilievo. Se c'è qualcuno che dovrebbe dimettersi è lui. Battuto, strabattuto, sfiduciato, abbandonato, continua ad esternare soltanto per dimostrare la sua esistenza in vita».



# Pubblica Amministrazione



**ItaliaOggi**

Numero 077, pag. 39 del 30/3/2012

## ENTI LOCALI

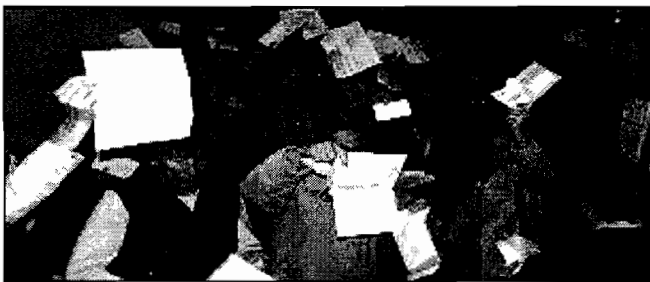
*La Corte di cassazione lo ha deciso nel 2007. Ma ora fioccano i ricorsi dei consumatori*

# Multe, illegittime le maggiorazioni

***Il Codice della strada non prevede l'aggravio del 10%***

**di Antonio Ciccia**

In bilico la maggiorazione sulle sanzioni del codice della strada. La legge 689/1981 (legge quadro sulle sanzioni amministrative) prevede l'aggravio a carico di chi non paghi l'ordinanza ingiunzione; il codice della strada, con riferimento ai verbali, non ne fa espressa menzione. Sul punto è intervenuta la Cassazione e anche alcuni giudici di pace si sono adeguati.



Altre sentenze, invece, propendono per la tesi sfavorevole all'automobilista, attraverso un'interpretazione sistematica del codice della strada.

Nel frattempo le associazioni dei consumatori si stanno muovendo per capire se aprire un fronte di battaglia.

Si parla di verbali del Codice della strada non impugnati e che, quindi, passano in riscossione coattiva. Il problema è che nel tempo che intercorre fino alla notifica della cartella si computa un balzello del 10%. Secondo alcuni è illegittimo. Così ha, infatti, stabilito la Corte di cassazione con la sentenza della sezione II, n. 3701 del 16 febbraio 2007.

Vediamo di illustrare la pronuncia.

Nel caso specifico una prefettura ha impugnato una sentenza del giudice di pace di Benevento, che aveva dichiarato la nullità di una cartella esattoriale relativa al pagamento della sanzione per violazione del codice della strada. Il giudice di pace ha ritenuta illegittima la maggiorazione per interessi operata sulla somma, prevista dall'articolo 27 della legge n. 689/1981.

La prefettura ha ritenuto del tutto legittima la maggiorazione e si è rivolta alla Cassazione, che ha in poche righe bocciato il ricorso.

Secondo la cassazione alle sanzioni stradali, si applica l'articolo 203 Codice della strada, comma 3, che, in deroga alla legge 689 del 1981, articolo 27, in caso di ritardo nel pagamento della sanzione irrogata nell'ordinanza – ingiunzione, prevede, l'iscrizione a ruolo della sola metà del massimo edittale; ma non prevede espressamente li aumenti semestrali del 10%. Secondo la cassazione, dunque, gli aumenti sono stati correttamente ritenuti non applicabili dal giudice di pace. Pertanto nel caso specifico è stata confermata la nullità della cartella esattoriale.

Da un punto di vista normativo si deve valutare se l'articolo 203 del codice della strada deroga l'articolo 27 della legge 689/1981. Quest'ultimo prevede in generale per le sanzioni amministrative pecuniarie che «in caso di ritardo nel pagamento la somma dovuta è maggiorata di un decimo per ogni semestre a decorrere da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è trasmesso all'esattore. La maggiorazione assorbe gli interessi eventualmente previsti dalle disposizioni vigenti».

Questa maggiorazione è stata qualificata come sanzione aggiuntiva, nascente al momento in cui diviene

esigibile la sanzione principale. In sostanza non si tratta di interessi, ma di sanzione per il mancato tempestivo pagamento.

Per verificare se l'articolo 27 sia inapplicabile al codice della strada va tenuto in considerazione l'articolo 206 del Codice della strada, ai sensi del quale la riscossione delle somme dovute a titolo di sanzione amministrativa pecuniaria è regolata dall'articolo 27 della legge 689/1981; ve richiamato anche l'articolo 194 dello stesso codice della strada, che richiama le disposizioni della legge 689/1981 sull'applicazione delle sanzioni (e quindi anche l'articolo 27), salvo espressa deroga.

Tra l'altro la tesi dell'applicabilità dell'articolo 27 è riconosciuta anche in qualche sentenza dei giudici di pace. Ad esempio il giudice di pace di Bari (sentenza 2570 del 15 marzo 2010) non ha condiviso la sentenza della cassazione del 2007 sostenendo che l'articolo 206 comma 1 codice della strada richiama nella sua interezza l'articolo 27 della legge 689 del 1981, concludendo che, in caso di mancato pagamento, il trasgressore è tenuto a pagare la maggiorazione semestrale del 10%.

Certo il trasgressore potrà contare sulla autorevolezza della sentenza della Corte di cassazione (anche se non emessa a sezioni unite) e confidare nel fatto che i giudici di pace si conformino alla stessa.

Per l'ipotesi, quindi, che si riceva una cartella esattoriale contenenti maggiorazioni, l'interessato potrà tentare di formulare un ricorso al giudice di pace (anche se è più corretto parlare di opposizione agli atti esecutivi) e chiedere di ridurre l'importo portato dalla cartella, decurtando la cifra relativa alla maggiorazione.

Contro una cartella viziata, perché recante la maggiorazione in contestazione, si deve proporre con un avvocato l'opposizione all'esecuzione ex articolo 615 codice di procedura civile, dal momento che il verbale non è più impugnabile dinanzi al giudice di pace: la cartella è equiparabile a un precetto, di cui si contestano alcune somme e quindi si contestano i presupposti dell'azione esecutiva.

Nel caso in cui la cartella sia già stata pagata l'unica strada è di chiedere la restituzione delle somme direttamente all'esattore. È prevedibile, tuttavia, che non si riceva una risposta positiva e, allora, occorrerà svolgere una domanda di restituzione somme indebitamente trattenute dall'ente.

#### **ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fomiti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**ItaliaOggi**

Numero 081, pag. 3 del 4/4/2012

**PRIMO PIANO**

# Mea culpa del parlamento Inutili i controlli sui rendiconti



di **Alessandra Ricciardi**

Ufficialmente nessuno lo dice, ma è così. Sono del tutto inutili i controlli che vengono fatti dal collegio dei revisori dei conti, nominato a ogni inizio di legislatura dal presidente della camera, sui rendiconti presentati dai partiti per i rimborsi elettorali. Perché possono rilevare al massimo incongruenze o errori formali, non avendo il collegio nessun potere ispettivo. Se le irregolarità non vengono sanate, i presidenti di camera e senato sospendono in automatico il finanziamento. Ma non è mai avvenuto che saltasse un'annualità. Ed è vero che di irregolarità comunque se ne registrano, secondo una stima ufficiosa fatta tra camera e senato almeno la metà delle dichiarazioni presentate dai partiti non sono a posto. Ma si tratta appunto di irregolarità formali, che i partiti hanno un mese di tempo per recuperare. E lo fanno sempre. Insomma, i controlli sembrano disegnati ad arte per non scovare nulla di rilevante nella gestione che i partiti fanno del fiume di denaro che gli arriva dallo stato: 40 milioni di euro quelli avuti dalla Lega Nord tra camera e senato dal 2008 fino al 2011. Il presidente della camera, Gianfranco Fini, presentando probabilmente che l'onda dell'inchiesta giudiziaria sui finanziamenti alla Lega stava per abbattersi sul Palazzo, nei giorni scorsi ha chiesto un report al collegio dei revisori sulle inefficienze del sistema. Collegio, di cui fanno parte tributarsi illustri come Tommaso Di Tanno, Francesco Perrini e Duilio Luttazi, che proprio in questi giorni sta ultimando i controlli sui rendiconti 2010. Già perché c'è anche questo, che i controlli vengono fatti dopo un anno e mezzo. La relazione sarà pronta per dopo pasqua.

Una riforma del sistema dei rimborsi elettorali è chiesta ormai a gran voce da tutti i partiti. Fini vorrebbero che fossero gli stessi partiti a trovare un'intesa per un disegno di legge bipartisan. A monte resta il problema dei problemi, ovvero la riforma degli stessi partiti che ad oggi non sono tenuti alla certificazione dei bilanci, a differenza di una società.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [Condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

**attualità**

**ItaliaOggi**

Numero 081, pag. 2 del 4/4/2012

**I COMMENTI**

## IL PUNTO

# Le procure fanno saltare la tregua tra Bossi e Maroni

di Sergio Soave

Tre procure, considerate le più politicizzate d'Italia, hanno aperto con grande clamore mediatico un'inchiesta sull'uso del finanziamento pubblico da parte della Lega nord. Le accuse, naturalmente, devono essere provate e solo quando lo saranno si potrà trarre una conclusione di ordine politico, mentre quelle di ordine giuridico, naturalmente, saranno dibattute di fronte a un giudice. Un primo effetto politico, però, è già evidente nel commento di Roberto Maroni che, a differenza di quel che aveva fatto nei confronti del presidente del consiglio lombardo, cui aveva espresso solidarietà, ha ricordato di aver chiesto a suo tempo una verifica attenta del comportamento dell'amministratore del partito. La fragile unità interna del Carroccio, che era stata appena rappattumata all'insegna della lotta contro il governo e in vista di una sfida amministrativa che la Lega ha scelto di condurre in orgogliosa solitudine, è saltata, con effetti che ancora è difficile valutare. La profondità lacerante della frattura si può misurare dal fatto che Maroni oltre a denunciare l'opacità del comportamento dell'amministratore inquisito ha puntato il dito contro chi è responsabile di averlo messo e mantenuto in quel posto, cioè lo stesso leader del partito Umberto Bossi. In altri casi paragonabili, gli altri partiti coinvolti hanno invece fatto di tutto per separare le responsabilità personali eventuali degli inquisiti da quelle dei vertici politici. Quando Filippo Penati è stato accusato di aver costruito un sistema di finanziamento illecito, il Partito democratico ha steso un cordone protettivo nei confronti di Pierluigi Bersani, che pure aveva scelto Penati come capo della sua segreteria. Nella più recente vicenda sui fondi della Margherita, i responsabili politici di quella formazione ormai disciolta hanno insistito nel fornire unitariamente la versione di una truffa subita da un insospettabile furfante. Sull'obiettivo di delimitare le responsabilità di uno scandalo sui finanziamenti si è vista in entrambi i casi una unità di comportamenti eccezionalmente compatta. Proprio nella Lega, si è verificata la rottura più aspra, che siccome coinvolge direttamente i più importanti esponenti, probabilmente provocherà rotture a catena. Va notato, però, che anche l'atteggiamento della magistratura inquirente nel caso degli altri partiti era stato, lodevolmente, più cauto, più concentrato sull'individuazione di responsabilità personale, mentre nel caso della Lega si è puntato subito a stabilire una relazione tra gli abusi dell'amministratore e la figura del leader politico.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

 Stampa articolo

 CHIUDI

Mercoledì 04 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

## Lega, indagato Belsito «Soldi per la famiglia e per la villa di Bossi»

Roma. Dopo quello della Margherita, un altro tesoriere al centro delle indagini della magistratura. Si tratta di Francesco Belsito, l'uomo che gestisce il portafogli della Lega Nord, un partito che ha fatto una bandiera della sua diversità dai partiti della «Roma ladrona». Sono tre le procure interessate a chiarire che uso sia stato fatto dei soldi del Carroccio, tra cui quasi sei milioni finiti a Cipro e in Tanzania: quelle di Milano, Napoli e Reggio Calabria. Le accuse sono riciclaggio, truffa allo Stato e appropriazione indebita. Le indagini sfiorano Umberto Bossi e la sua famiglia, e il leader leghista contrattacca: «Colpiscono me per colpire la Lega».



Decine le perquisizioni in varie città d'Italia. Oltre alla sede storica del Carroccio, in via Bellerio, a Milano, carabinieri e Gdf hanno acquisito atti presso società, uffici e abitazioni, compresa in quella di una delle segretarie di Umberto Bossi e di una dirigente amministrativa del partito, responsabile dei gadget.

Dopo l'avviso di garanzia, Belsito, che è stato anche sottosegretario nel governo Berlusconi, si è dimesso dall'incarico di partito, come aveva chiesto Roberto Maroni.

Per gli investigatori il modo in cui è stata guidata la tesoreria è stato «opaco», fin dal 2004. Gli inquirenti parlano di «gestione "in nero" (sia in entrata sia in uscita) di parte delle risorse affluite alla cassa del partito».

Studiando i conti della tesoreria (ma vengono ipotizzati illeciti pure nella veste di sottosegretario) emergerebbero anche «esborsi effettuati per esigenze personali di familiari del leader della Lega Nord» non legate «agli interessi del partito». Parte dei fondi sarebbero serviti a pagare i lavori di ristrutturazione della villa di Gemonio di Umberto Bossi, oltre a soggiorni e cene ai figli di Bossi e all'ex vicepresidente del Senato Rosi Mauro e forse anche alla moglie del Senatùr, Manuela Morrone. «Denuncerò chi ha utilizzato i soldi della Lega per sistemare la mia casa», ha detto ieri sera Bossi. «Io non so nulla di questa cosa - ha aggiunto - e d'altra parte avendo pochi soldi non ho ancora finito di pagare le ristrutturazioni di casa mia».

Le accuse di appropriazione indebita e di riciclaggio è legata, a vario titolo, ad alcuni trasferimenti di denaro del partito a Cipro e in Tanzania, che talvolta sarebbero avvenuti anche con il coinvolgimento di un faccendiere sospettato di essere legato alla 'ndrangheta, Romolo Girardelli. «I fondi sono tornati dalla Tanzania più di due mesi fa - si è difeso Belsito -. Sono stati restituiti alla Lega Nord perché dopo la bagarre che i giornali hanno fatto nei mesi scorsi abbiamo ritenuto opportuno disinvestire».

L'ipotesi di riciclaggio è alla base anche degli accertamenti su alcune operazioni economiche in Campania fatte nell'interesse di Belsito dall'imprenditore veneto Stefano Bonet, l'unico, insieme al tesoriere del Carroccio, a essere indagato in tutte le tre inchieste.

La truffa allo Stato riguarda invece i rimborsi elettorali.

Gli inquirenti sospettano che siano stati ottenuti grazie a rendiconti falsati: dubbi anche sulla regolarità dell'ultimo, dell'agosto scorso, di circa 18 milioni di euro.

A difesa di Bossi si sono schierati i vertici del Pdl, dal segretario Angelino Alfano al capogruppo

Fabrizio Cicchitto. Lo stesso Silvio Berlusconi ha diffuso una nota per esprimere la «più affettuosa vicinanza» al leader del Carroccio: «Chiunque conosca Umberto Bossi e la sua vita personale e politica, non può essere neanche lontanamente sfiorato dal sospetto che abbia commesso alcunchè di illecito. E in particolare per quanto riguarda il denaro della Lega, del movimento al quale ha dato tutto se stesso».

«Altro che Roma ladrona. Alla fine i nodi vengono sempre al pettine - ha invece commentato Felice Belisario, presidente dei Senatori dell'Idv -. La Lega che si è sempre messa sul piedistallo dell'integrità morale, adesso si ritrova nei guai fino al collo».

Giampaolo Grassi

04/04/2012



Stampa articolo

CHIUDI

Mercoledì 04 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 3

## I partiti con le mani sporche Tangentopoli non è mai finita

Tony Zermo

C'è una differenza: all'epoca di Tangentopoli i tesoriere dei partiti prendevano i soldi e di solito passavano la «provvista» alle casse dei partiti. Oggi invece li intascano a titolo personale. E' il caso del senatore Luigi Lusi della Margherita e forse anche di Belsito, tesoriere della Lega «dura e pura».



Lo scandalo è duplice: le tangenti-reato da una parte e i rimborsi elettorali-non reato dall'altra, il che prova la voracità incontenibile dei partiti e dei loro singoli esponenti. I partiti hanno ricevuto per rimborsi elettorali dal 1974 ad oggi sei miliardi di euro, pari a 12 mila miliardi di lire. Una somma enorme. In particolare i partiti attingono al pozzo dei rimborsi in base a quattro fondi elettorali: Camera, Senato, europee, regionali. E ci campano tutti, anche i partiti che restano eternamente fuori dal Parlamento, tipo il partito dei pensionati italiani che tra regionali e politiche arriva a prendere 180 mila euro all'anno. E tutto questo per legge.

Ma evidentemente i miliardi dei fondi elettorali - che furono aumentati per evitare le tangenti - non bastano ai partiti. Tutto cominciò il 17 febbraio 1992 quando venne arrestato l'ing. Mario Chiesa, socialista, presidente del Pio Albergo Trivulzio, che aveva appena intascato una bustarella di 7 milioni di lire, la metà del pattuito dal proprietario di una piccola azienda di pulizia che, come altri fornitori, doveva versare il 10% dell'appalto che in quel caso era di 140 milioni. Quando arrivò la polizia Chiesa afferrò da un cassetto 37 milioni di lire, frutto di un'altra tangente, e si chiuse in bagno tentando di gettare quei soldi nel water. Bettino Craxi disse che quello «era un mariuolo isolato, una scheggia impazzita», ma Chiesa rivelò che la tangente era diventata una sorta di tassa richiesta nella stragrande maggioranza degli appalti e di cui beneficiavano i partiti di ogni colore, specialmente quelli al governo, la Dc e il Psi.

Le elezioni di aprile del 1992 videro crescere l'astensione dei votanti e il calo di consensi investiti tutti i partiti: la Dc calò dal 34,3% al 29,6, il Psi scese di un punto percentuale, il Pds e Prc eredi del disciolto Pci persero complessivamente un quarto dei voti. Quando a maggio le Camere furono chiamate ad eleggere il presidente della Repubblica (in quegli stessi giorni veniva ucciso Falcone) fu affossata da prima la candidatura di Arnaldo Forlani, poi quella di Giulio Andreotti e alla fine venne scelto Oscar Luigi Scalfaro, candidato dei «moralizzatori». Scalfaro si rifiutò di concedere incarichi ai politici vicini agli inquisiti: e Bettino Craxi, che aspirava a tornare alla presidenza del Consiglio, dovette rinunciare a favore di Giuliano Amato. Aveva perso il potere. Mentre la macchina di Mani pulite continuava a girare il 2 settembre 1992 il socialista Sergio Moroni si uccise in carcere e questo diede spunto a Craxi per inveire contro i magistrati, in particolare contro Di Pietro: «Presto scopriremo che Di Pietro è tutt'altro che un eroe. Ci sono aspetti poco chiari».

Le inchieste proseguirono e si estesero in tutta Italia con una pioggia di avvisi di garanzia. Craxi dovette dimettersi da segretario del partito socialista perché aveva collezionato un record di «avvisi», ben 72, e secondo la sentenza della Corte d'assise di Milano usava quei soldi non solo per pagare gli stipendi ai giornalisti del «L'Avanti!» e della stazione televisiva «Roma Cine Tv» diretta dalla sua amante Anja Pieroni, «alla quale fu intestata una casa e un albergo nella Capitale, ma anche per investimenti immobiliari all'estero come un appartamento a New York». A febbraio 1993 il socialista Silvano Larini si costituì e confessò la verità sul «Conto Protezione»

che aveva come reale destinatario il partito socialista nelle persone di Bettino Craxi e Claudio Martelli. Quest'ultimo si dimise da ministro della Giustizia e fu condannato in appello nel 2001. Craxi, insultato dalla folla e bersagliato di monetine davanti all'hotel Raphael si diede alla latitanza in Tunisia il 5 maggio 1994.

Alle amministrative del giugno 1993 la Dc perse metà dei voti, il partito socialista praticamente sparì e la Lega Nord divenne la maggiore forza politica dell'Italia settentrionale al grido di «Roma ladrona». Il 5 marzo 1993 il governo varò un decreto legge preparato dal ministro della Giustizia Giovanni Conso che depenalizzava anche retroattivamente il finanziamento illecito ai partiti. Ci fu una sollevazione popolare e il presidente della Repubblica Scalfaro rifiutò di firmare il decreto legge ritenendolo incostituzionale.

Il pool di Milano tagliava l'erba malata della politica, ma questo provocava altri suicidi. Il 20 luglio 1993 l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari si uccise e sua moglie restituì oltre 6 miliardi di lire di fondi illegali. Tre giorni dopo si uccise anche Raul Gardini, presidente della Montedison: aveva saputo dal suo avvocato che stavano per arrestarlo per il caso Enimont, la «regina di tutte le tangenti», e non voleva finire in carcere.

Certamente ad essere stati decapitati furono la Dc e il Psi, ma nessun partito ebbe le mani pulite, né la Lega il cui fondatore Bossi e il tesoriere Patelli furono condannati per finanziamenti illegali (200 milioni, cascami della tangente Enimont) e nemmeno il partito comunista a cui Greganti, il «compagno G.», recapitava i finanziamenti occulti. Greganti finì in carcere e non parlò, il Pci non venne colpito perché, disse Di Pietro «la responsabilità penale è personale e non posso portare in giudizio una persona che si chiami Partito di nome e Comunista di cognome». Questa è la breve storia di quando la politica aveva le mani sporche. E adesso?

04/04/2012

# Berlusconi: c'è sfiducia nei partiti Il 55% non sa per chi deve votare

Il Cavaliere: «La popolarità dei politici è al minimo». E su Bossi dice: «Persona onesta»

Berlusconi torna a fare sentire la sua voce e a sbandierare sondaggi: crollo per la popolarità dei partiti. Polemica con Fini: saremmo ancora al governo. E lui replica: grazie per il merito.

Renato Giglio Carloppo  
ROMA

«La popolarità della classe politica è tra il 4 ed il 5% mentre tra il 53-57% degli italiani non sa in questo momento a chi dare il voto. I sondaggi mostrano poi tra i partiti in calo la Lega e l'Idv». Torna a fare sentire la sua voce, e a sbandierare i suoi amati sondaggi, Silvio Berlusconi, nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl di ieri, occasione per fare il punto sui primi quattro mesi del governo Monti, per ricompattare il partito attraversato dalle faide interne tra ex FI e ex AN, in vista delle amministrative, ma anche per offrire solidarietà all'amico Umberto Bossi e criticare la politica economica imposta dalla Ue all'Italia.

Sulle inchieste giudiziaria

che stanno tramortendo la Lega, Berlusconi non ha dubbi: «Chiunque conosca Umberto Bossi e la sua vita personale e politica, non può essere neanche lontanamente sfigurato dal sospetto che abbia commesso alcunché di illecito. E in particolare — ha detto l'ex premier ai suoi — per quanto riguarda il denaro della Lega, del movimento al quale ha dato tutto se stesso.

«LA CURA DELLA UE  
PER L'ITALIA HA  
PROVOCATO  
I DISASTRI IN GRECIA»

Perché gli esprimo la mia più affettuosa vicinanza. Sarà bene anche ribadire e ricordare — ha aggiunto il Cavaliere — che Bossi non solo non risulta accusato di alcunché ma dovrebbe caso mai essere considerato persona offesa. Sono certo che tutto si chiarirà e che verrà provata l'as-



L'ex premier e leader del Pdl Silvio Berlusconi

solata estraneità sua e della sua famiglia a qualsiasi ipotesi di reato.

Poi i temi di politica ed economia in senso stretto. Berlusconi non ha mai nascosto il suo scetticismo per la linea di austerità imposta dalla Germania all'Eu-

ropa e ieri l'ha ribadito: «La cura che l'Ue individua per questo nostro Paese la conosciamo già e — ha detto — ha già determinato il disastro per la Grecia e ora inizia a determinarlo in Spagna con una politica europea di rigidità come quella orientata

dalla Merkel».

In ogni caso il Cavaliere è deciso ad appoggiare il proseguo dell'esperienza del governo Monti e le riforme istituzionali ed economiche che si potranno affrontare in quest'ultimo scorcio di legislatura: «Le riforme —

ha detto Berlusconi — sono necessarie ed importanti. Se non facciamo, ad esempio, quella dell'architettura dello Stato, della magistratura e la riforma del lavoro, non riusciremo ad avere un Paese moderno. Dobbiamo garantire governabilità al nostro Paese». Dubbi però sulla nuova legge elettorale: «Con il sistema proporzionale tedesco si corre da soli individuando il leader. Sono panorami da investigare con attenzione ed equilibrio. Occorre essere ponderati, ha consigliato ai suoi, anche perché — sarebbe stato il suo ragionamento — ad essere danneggiato è poi sempre chi propone il modello di riforma. Quanto al Pdl, l'ex premier ha rinnovato l'appello a «stare insieme, a superare le incomprensioni tra ex An ed ex FI». È a tal proposito ha sottolineato ai suoi dirigenti che «saremmo ancora al governo, forti della nostra maggioranza alla Camera e al Senato se non ci fosse stata la diaspora di Fini». Poco dopo era lo stesso presidente della Camera a replicare con ironia: «Ringrazio Berlusconi per il merito che mi ha riconosciuto: Se fossi stato zitto e buono lui sarebbe ancora premier. E l'Italia sarebbe alla bancarotta».

Così come Berlusconi, ieri, anche il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ha espresso «cautela» sul modello tedesco, per la nuova legge elettorale, chiedendo di partire comunque subito con la riforma costituzionale, ed ha espresso «vicinanza a Bossi e alla Lega».